

Autorità per l'energia elettrica e il gas

COMUNICATO

Energia: approvato il Piano strategico, sette linee guida per il 2011-2013

*Promozione della concorrenza e tutela dei consumatori
alla base dei programmi di attività*

Milano, 10 gennaio 2010 – Promuovere la concorrenza, rafforzare la tutela dei consumatori, contribuire ad una sempre maggiore competitività del sistema energetico nazionale, migliorare ulteriormente la qualità dei servizi nei mercati dell'energia elettrica e del gas, attraverso attività di regolazione e controllo trasparenti ed affidabili. Sono questi, in sintesi, gli obiettivi delineati dall'Autorità per l'energia nel nuovo *Piano strategico triennale 2011-2013*, approvato, secondo prassi consolidata, con la prima delibera dell'anno (GOP 1/11).

Il *Piano* individua sette obiettivi generali ed indica le priorità operative, le scadenze, le responsabilità organizzative interne per l'attuazione delle varie iniziative previste. Queste mirano a: rendere più efficienti i mercati; migliorare ulteriormente la qualità e l'economicità dei servizi infrastrutturali; rafforzare l'attività di vigilanza e controllo; diffondere ancor più l'uso razionale dell'energia e le tecnologie innovative; contribuire a conciliare sempre meglio competitività del sistema energetico e tutela ambientale; continuare a sostenere la cooperazione internazionale verso quadri regolatori sempre più armonizzati, efficaci, che facilitino investimenti e sviluppi favorevoli ai consumatori ed alla competitività delle imprese.

“Con la prima *delibera* dell'anno, tradizionalmente dedicata all'adozione del nuovo *Piano Triennale*, intendiamo garantire la continuità dell'azione dell'Autorità, pur nelle more della nomina del nuovo Collegio che potrà ovviamente modificare o integrare gli indirizzi strategici da noi oggi doverosamente delineati” - ha dichiarato il Presidente dell'Autorità Alessandro Ortis - “Attraverso l'approvazione del *Piano* abbiamo inteso consolidare il processo di programmazione, ad aggiornamento annuale, adottato negli ultimi sei anni come necessario mezzo gestionale; con ciò mettiamo pure a disposizione di tutti i soggetti interessati uno strumento, di trasparenza e di comunicazione, che consente di conoscere con largo anticipo la nostra *agenda*: un programma di regolazione e controllo progressivamente aggiornabile, anche sulla base di ogni più approfondita interlocuzione istituzionale e di consultazioni pubbliche periodiche con consumatori, operatori e loro Organismi rappresentativi” - ha concluso Ortis.

Il Piano, disponibile sul sito www.autorita.energia.it, traccia anche un bilancio circa gli obiettivi fissati nei precedenti piani strategici.

Il Piano in dettaglio

Il *Piano strategico triennale* si articola sui seguenti sette *obiettivi generali*, suddivisi in una serie di *obiettivi strategici*, a loro volta esplicitati attraverso specifici *obiettivi operativi* e *schede di dettaglio*.

- **Promuovere lo sviluppo di mercati concorrenziali:** sviluppare e armonizzare i mercati dell'elettricità e del gas; promuovere l'adeguatezza dell'offerta e contenere il potere di mercato degli operatori dominanti; promuovere la formazione di efficienti mercati transnazionali dell'elettricità e del gas; garantire un accesso trasparente e non discriminatorio alle infrastrutture regolate.

- **Sostenere e promuovere l'efficienza e l'economicità dei servizi infrastrutturali:** promuovere adeguatezza, efficienza e sicurezza delle infrastrutture; garantire l'economicità e la qualità dei servizi a rete, compreso lo sviluppo delle *smart grids* e la promozione degli autoveicoli elettrici; promuovere l'efficienza dell'attività di misura.
- **Tutelare i clienti dei servizi energetici:** gestire la completa apertura dei mercati lato domanda, anche avviando il superamento del servizio di *maggior tutela* nel settore elettrico; garantire il *servizio universale* e tutelare specifiche categorie di clientela; sviluppare i livelli di qualità e sicurezza dei servizi.
- **Promuovere l'uso razionale dell'energia e contribuire alla tutela ambientale:** sostenere e diffondere l'efficienza energetica negli usi finali; contribuire alle scelte per lo sviluppo sostenibile, compresa l'integrazione di convenienti fonti rinnovabili nel sistema.
- **Garantire la semplificazione e l'attuazione delle discipline regolatorie:** vigilare sulla corretta applicazione della normativa da parte dei soggetti regolati; vigilare sul divieto di traslazione dell'addizionale Ires di cui alla legge 133/08; assicurare e facilitare l'attuazione della disciplina regolatoria;
- **Sviluppare l'interlocuzione con gli attori di sistema:** sviluppare i rapporti con i soggetti istituzionali; potenziare gli strumenti di consultazione e interlocuzione con operatori, consumatori e loro associazioni; consolidare la comunicazione e i rapporti con i mass-media.
- **Accrescere l'efficienza operativa interna dell'Autorità:** sostenere lo sviluppo delle risorse umane; migliorare l'efficienza organizzativa e finanziaria; ciò rilevando ancora la necessità di superare alcune problematiche circa l'adeguatezza degli organici e gli effetti della recente *manovra finanziaria* nazionale sull'autonomia gestionale dell'Autorità.

Con l'approvazione del *Piano*, l'Autorità conferma anche il proprio impegno per la più ampia valorizzazione dei *processi di consultazione* e della *metodologia Air* (analisi di impatto della regolazione), nonché per una *semplificazione amministrativa* con riferimento sia ai nuovi provvedimenti, sia alla disponibilità di *testi unici*, sia alla eliminazione di provvedimenti non più produttivi di effetti.

L'attività dell'Autorità riguarderà inoltre, in termini crescenti, le funzioni di *controllo* e *vigilanza*, al fine di sostenere la stessa efficacia delle regole già definite e proteggere, al contempo, le opportunità per un giusto sviluppo delle capacità competitive degli operatori e gli interessi dei consumatori.

NOTA: Pur ricordando che il *Piano* è già disponibile sul sito dell'Autorità per un suo possibile esame completo, viene qui allegata la sua *prima parte*, perché sintetizza gli scenari di riferimento, le problematiche e le soluzioni generali a cui mirano le linee strategiche e le conseguenti iniziative dell'Autorità (dettagliate nella *seconda parte*).



Autorità per l'energia elettrica e il gas

PIANO STRATEGICO TRIENNALE
2011 - 2013

Indice dei contenuti

PARTE PRIMA	pag.
1. Introduzione	3
2. Ruolo ed azione dell’Autorità	4
3. Scenario internazionale di riferimento	7
4. Scenario nazionale di riferimento	9
5. Contesto normativo	15
6. Principali linee strategiche	18

1. Introduzione

Il *Piano strategico 2011-2013* è il risultato del processo annuale di aggiornamento ed integrazione della programmazione, sviluppata dall’Autorità per il prossimo triennio, anche sulla base delle dinamiche del contesto normativo e degli scenari di sistema e di mercato.

Come di consueto e nel rispetto di una prassi ormai consolidata il *Piano strategico triennale* viene adottato e reso pubblico con la prima *deliberazione* dell’anno; una tradizione che, pur nelle more della nomina del nuovo Collegio dell’Autorità, rende disponibile puntualmente, per l’inizio della nuova attività annuale, un *Piano strategico* con il quale si intende facilitare e garantire la continuità delle attività di regolazione e controllo settoriali. Al contempo è ovvio che il nuovo Collegio potrà, nell’esercizio della propria autonomia e responsabilità, modificare o integrare gli indirizzi strategici di seguito indicati.

Il documento ha una duplice finalità: *i*) programmare, a livello organizzativo interno, gli obiettivi e le azioni che l’Autorità intende conseguire e sviluppare nel medio-lungo periodo, individuando, per ogni tematica, i possibili tempi di realizzazione e le specifiche unità organizzative interne coinvolte nelle varie attività di preparazione e implementazione; *ii*) offrire una vera e propria *agenda dei lavori* dell’Autorità, quale strumento a disposizione di tutti i possibili soggetti interessati, che consenta di conoscere per tempo gli orientamenti dell’azione futura dell’Autorità, le principali linee strategiche individuate, le iniziative future più rilevanti, le scadenze previste e le unità organizzative responsabili dell’elaborazione di proposte o dell’implementazione di deliberazioni via via adottate dall’Autorità stessa.

In questo modo, anche attraverso la pianificazione triennale, l’Autorità intende: assicurare la disponibilità di uno strumento gestionale essenziale per la programmazione delle attività e l’organizzazione interna; favorire la trasparenza e la chiarezza del proprio agire; accrescere i livelli di partecipazione, di qualità e di stabilità dei propri processi di regolazione e controllo; favorire quanto più possibile l’interlocuzione ed il confronto con tutti i soggetti interessati (Istituzioni, consumatori, operatori, Associazioni, Sindacati o singoli cittadini). Interlocuzione e confronto che trovano peraltro già importanti e frequenti occasioni istituzionali di svolgimento e valorizzazione, nell’organizzazione delle *audizioni pubbliche annuali*, nel ricorso alla metodologia di *analisi di impatto regolatorio* e nelle frequenti *consultazioni pubbliche* su specifici provvedimenti.

Il *Piano strategico 2011-2013* è strutturato in *due parti*:

- la *prima parte* offre un panorama generale e di contesto, nazionale ed internazionale, sullo stato dei mercati dell'energia elettrica e del gas e sulla più recente evoluzione normativa di riferimento, descrivendo altresì ruolo, funzioni e competenze dell'Autorità;
- la *seconda parte* illustra i principali orientamenti strategici a cui l'Autorità intende attenersi nello svolgimento della propria azione; attraverso una serie di *schede* vengono specificati gli *obiettivi generali e strategici*, nonché i più dettagliati *obiettivi operativi*, con indicazione delle relative scadenze programmate e delle unità organizzative coinvolte.

L'aggiornamento ciclico del *Piano Triennale* (sottoposto ogni anno, assieme alla Relazione annuale per il Parlamento ed il Governo, a pubblica consultazione), consente di dar pure conto degli obiettivi già realizzati, nonché delle eventuali modifiche od integrazioni apportate rispetto ai piani triennali precedentemente adottati.

2. Ruolo ed azione dell'Autorità

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, istituita con la legge 481 del 14 novembre 1995, svolge, quale autorità amministrativa indipendente, funzioni di regolazione e di controllo nell'ambito dei mercati dell'energia elettrica e del gas.

I caratteri tipici dell'indipendenza e dell'autonomia organizzativa, finanziaria e contabile, originariamente riconosciuti dalla legge istitutiva e ribaditi anche dalla più recente normativa comunitaria di riferimento (*Terzo Pacchetto Energia*), sono assicurati e mantenuti, sui piani organizzativo e funzionale, attraverso specifiche misure: fra queste, quelle relative al processo di nomina ed alle caratteristiche del mandato per i componenti del Collegio. Anche i poteri puntualmente dettagliati e riconosciuti dalla medesima legge istitutiva sono posti a presidio e garanzia di tali specifici caratteri. L'indipendenza istituzionale e l'autonomia gestionale dell'Autorità costituiscono primari ed inderogabili presupposti di garanzia *dell'indipendenza di giudizio e di valutazione tecnica*.

Le finalità principali previste dalla legge istitutiva, al cui perseguimento è rivolta l'azione dell'Autorità sono, nell'ambito dei mercati dell'energia elettrica e del gas:

- promuovere concorrenza ed efficienza;
- promuovere e garantire la tutela dei consumatori;
- promuovere adeguati livelli di qualità dei servizi, nel rispetto di condizioni di economicità, redditività e tutela ambientale;
- assicurare la fruibilità dei servizi sull'intero territorio nazionale;

- definire sistemi tariffari certi, trasparenti, basati su criteri predefiniti.

In questo contesto si inseriscono anche le attività di natura consultiva dell’Autorità a favore di Parlamento e Governo ed altre Istituzioni, che si configurano sia come un diritto che come un dovere per l’Autorità.

Ulteriori funzioni si sono, nel tempo, aggiunte a quelle originariamente previste: tra queste vanno certamente menzionate, anche in considerazione del loro forte impatto sull’organizzazione e sulle attività, quelle in materia di vigilanza sul divieto di traslazione dell’addizionale Ires, prevista dalla legge 133/08, nonché quelle in materia di ricerca di sistema. Altre, come quelle sulla certificazione Iso, in attuazione della disciplina dell’*unbundling*, saranno avviate a seguito del recepimento del *Terzo Pacchetto Energia*.

L’azione dell’Autorità si esplica principalmente in attività di nuova regolazione e di adeguamento della regolazione esistente rispetto ai cambiamenti che via via caratterizzano e devono caratterizzare i settori di riferimento. In coerenza con l’evoluzione normativa internazionale, comunitaria e nazionale, tali attività devono rivelarsi in grado di assecondare e considerare proattivamente lo sviluppo dinamico dei mercati, i segnali più rilevanti che gli stessi mercati di volta in volta manifestano, nonché l’evolversi delle esigenze dei consumatori. Accanto alle attività di regolazione innovativa ricoprono un ruolo fondamentale e crescente le attività di monitoraggio dei mercati, vigilanza e controllo, talvolta associate a interventi prescrittivi o sanzionatori. Tali attività risultano indispensabili per garantire il rispetto e l’osservanza della regolazione vigente e conseguentemente per assicurarne certezza e stabilità.

Nello svolgimento dei propri compiti l’Autorità si è avvalsa e continuerà a ricorrere a collaborazioni istituzionali, anche in virtù di previsioni normative (per esempio quella sull’*avvalimento*) che consentono di attivare istituti amministrativi a ciò funzionali. Si sono così, nel corso degli anni, sviluppati e consolidati rapporti di collaborazione con Istituzioni quali: la Cassa conguaglio per il settore elettrico; la Guardia di Finanza; il Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro (Cnel); il Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU); le altre Autorità indipendenti (in particolare l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ed il Garante per la protezione dei dati personali); l’Avvocatura dello Stato; l’Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA); la Stazione Sperimentale per i Combustibili; il Comitato elettrotecnico italiano (CEI); il Comitato Italiano Gas (CIG); l’Acquirente Unico e il Gestore dei Servizi Energetici. Significativa ed intensa continuerà ad essere pure la collaborazione con Istituti di ricerca ed universitari, con esperti delle Autorità di regolazione di altri Paesi ed in particolare con quelli membri del CEER (Consiglio Europeo dei Regolatori dell’energia), MEDREG (Associazione dei Regolatori dell’energia del Mediterraneo), ICER

(Confederazione Internazionale dei Regolatori dell'energia), ACER (Agenzia Europea per la Cooperazione dei Regolatori dell'Energia), FSR (Florence School of Regulation), IERN (International Energy Regulation Network) e nell'ambito dei gemellaggi.

Improntare la propria azione ai principi di trasparenza, certezza, stabilità e minima onerosità resterà uno dei criteri guida al cui rispetto l'Autorità ha dedicato e continua a voler dedicare particolare impegno ed attenzione. In tale direzione l'Autorità ha promosso, avviato e sosterrà anche iniziative per la semplificazione amministrativa; esse proseguono internamente sia con riferimento alle attività deliberative regolatorie che alle attività più strettamente gestionali; sarà consolidata la metodologia di *analisi di impatto regolatorio* (Air), già portata a regime quale strumento per garantire la miglior qualità della regolazione; continuerà a favorirsi la più ampia e diffusa partecipazione ai processi decisionali da parte dei soggetti interessati mediante un rafforzamento ed un frequente ricorso ai processi di consultazione pubblica; saranno ulteriormente sviluppati i processi di comunicazione verso il largo pubblico, valorizzando i rapporti esistenti con organizzazioni e professioni ad essa dedicate. A fronte delle numerose attività descritte, impegnative per l'Autorità, occorre evidenziare l'impatto negativo che su queste stesse attività deriva dalla applicazione della recente *manovra finanziaria* e dei tagli di spesa dalla stessa disposti; un impatto negativo ancor più rilevante se si considerano gli ulteriori compiti e responsabilità attribuite dalla normativa europea alle Autorità nazionali di regolazione dei settori energetici.

A tale riguardo l'Autorità con le segnalazioni al Parlamento ed al Governo del 25 giugno 2010 (PAS 12/10), e del 30 novembre 2010 (PAS 29/10), cui si rinvia, ha evidenziato il rischio che alcune delle misure contenute nella *Manovra* (commi 7, 8, 9, 12, 13, 14 dell'art. 6), possano produrre impatti negativi sullo svolgimento dei compiti affidati all'Autorità stessa dalla legge istitutiva nonché da successivi interventi normativi nazionali e dell'Unione Europea, costringendo a contrarre sostanzialmente attività di regolazione e controllo finalizzate alla tutela dei consumatori e allo sviluppo della competitività del sistema energetico, mettendo inoltre a rischio la possibilità di adempiere ai compiti assegnati ai Regolatori nazionali dell'energia dalle recenti Direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE, in corso di recepimento. Pertanto con tali segnalazioni, l'Autorità pur comprendendo e condividendo pienamente le esigenze di contenimento della spesa pubblica sottese alla *Manovra*, cui intende assicurare ogni giusta partecipazione, auspica che possano essere adottate misure atte a garantire (nel rispetto delle previsioni del diritto comunitario e delle specificità istituzionali ed organizzative caratterizzanti l'ordinamento dell'Autorità) che, facendo salvo l'importo complessivo da versare a favore del bilancio dello Stato, l'Autorità, in alternativa alla diretta applicazione delle norme citate, possa adottare misure di spesa complessivamente equivalenti a quelle disposte dai citati commi dell'articolo 6.

3. Scenario internazionale di riferimento

La recessione che ha colpito l'economia mondiale nel biennio 2008-2009 si è rivelata eccezionale per entità, rapidità di diffusione ed esplica a tutt'oggi i suoi effetti. Il carattere globale dei mercati, la carenza di strumenti di prevenzione e di diagnosi necessari ad interpretare e cogliere i primi segnali d'allarme, l'assenza o l'insufficienza di adeguati e coordinati sistemi di regolazione, monitoraggio e controllo da parte delle istituzioni a ciò deputate (ad esempio per il settore finanziario negli USA), hanno contribuito a rendere la crisi internazionale straordinaria ed a determinarne sviluppi che non trovano riscontro in nessuno dei periodi recessivi del secondo dopoguerra. Tra la fine del 2008 e i primi mesi del 2009 si è registrato un calo del *prodotto interno lordo* dei Paesi industrializzati di circa 4 punti percentuali, con una contrazione che ha investito tutte le principali economie e con un crollo generalizzato del commercio internazionale¹. D'altro canto, altrettanto eccezionali e straordinarie, per grado di coordinamento tra i Paesi ed Istituzioni coinvolte, nonché per entità, natura e rilevanza degli interventi posti in essere, sono state le risposte a livello di politica economica, monetaria e fiscale. Risposte quanto mai necessarie per arginare e contenere una crisi rivelatasi così profonda e penetrante. Il miglioramento del contesto internazionale ed il sostegno delle politiche finanziarie sembrano oggi dare un pò di fiato alla ripresa dell'attività economica: timidi segnali di crescita si sono infatti registrati e si continuano a registrare nel 2010 e dovrebbero irrobustirsi nel 2011, nonostante un clima di persistente e diffusa incertezza e debolezza.

L'esperienza della crisi ha, per un verso, fatto emergere la rischiosità di meccanismi di scambio poco trasparenti e di prodotti, soprattutto finanziari, affidati a mercati "speculativi", non sufficientemente regolati, monitorati e controllati; per altro verso, al cospetto di episodi così diffusi, ampi e pervasivi, è stata ribadita la necessità di un coordinamento generale, da parte dei vari Paesi, delle politiche di difesa e di sostegno economico e dei conseguenti interventi.

La sfida per i sistemi economici appare oggi quella di riuscire a consolidare la debole ripresa in atto, pur negli stretti margini consentiti dalle manovre di bilancio, anche attraverso riforme strutturali in grado di attivare processi virtuosi di recupero di produttività.

In tale contesto generale, il settore energetico è stato certamente *concausa* delle forti negatività manifestatesi, così come ora diventa *leva* per assecondare i primi generali segnali di ripresa. A livello mondiale, i consumi di energia primaria, diminuiti nel 2009 - per la prima volta dal 1982 - di circa l'1% rispetto ai livelli del 2008², stanno ora gradualmente risalendo.

¹ Stime Ocse "Economic outlook"

² BP Statistical Review of World Energy June 2010

Nello scenario della crisi si può comunque affermare che, tra i vari settori colpiti, quello energetico (specie nei comparti facenti capo a mercati e sistemi ben regolati) è apparso come uno dei settori che meglio hanno tenuto e reagito in termini di mantenimento occupazionale, di valore di capitalizzazione delle imprese, di propensione allo sviluppo tecnologico ed agli investimenti. Tutte condizioni idonee ad assegnare al settore energetico un importante ruolo di volano per la ripresa economica. In tale direzione fondamentali saranno ancora le attività di regolazione di autorità indipendenti che, anche attraverso la definizione di regole certe e definite, possano favorire gli investimenti e quindi assicurare ancora in misura ordinata ed efficiente la crescita del settore. Anche per questo, tali Autorità di regolazione devono, dunque, poter contare su ruoli, strumenti e responsabilità sviluppati secondo caratteristiche di indipendenza ed autonomia, ancorché soggette a sindacabilità della Giustizia amministrativa.

Anche l'andamento del prezzo del petrolio, dopo l'impennata del 2008 ha fatto segnare dapprima un rilevante ridimensionamento per poi intraprendere, in una successiva fase di tendenziale assestamento, un percorso di graduale risalita. Queste importanti e repentine oscillazioni dei prezzi del petrolio, le cui riserve stimate risultano ancora considerevoli e non fanno preludere ad una scarsità di risorse nel medio periodo, mettono ancora in guardia sui rischi della speculazione, soprattutto basata sui cosiddetti *barili di carta*; rischi che confermano, ancora oggi, la necessità di iniziative internazionali coordinate, tese a dare maggiori certezze sui prezzi, a contenerne la volatilità, a rendere il mercato sottostante più trasparente e meno esposto alle speculazioni, più adatto a promuovere significativi investimenti. La creazione di una Borsa del petrolio, quale piattaforma regolamentata europea (per lo scambio di *barili veri* tra operatori selezionati, per la promozione di prodotti e contratti standardizzati di lungo o lunghissimo termine, con consegna fisica in Europa, per transazioni garantite da una controparte unica europea) dovrebbe essere in grado di promuovere un mercato del petrolio meno volatile, capace da un lato di portare benefici ai consumatori finali e dall'altro di favorire investimenti infrastrutturali di lungo termine. Investimenti che rimangono pur sempre indispensabili per consentire una maggior concorrenzialità dei mercati e una migliore sicurezza del sistema. In tale direzione l'Autorità sta fornendo il suo contributo, d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico, per la promozione di tale auspicata Borsa europea del petrolio.

D'altro canto, lo sviluppo del settore energetico deve rispettare i caratteri della *sostenibilità*. Le problematiche relative ai cambiamenti climatici ed alla tutela ambientale, la necessità di ridurre le emissioni inquinanti, derivanti anche da processi produttivi energetici, devono dunque costituire vincoli ed opportunità per lo sviluppo della efficienza energetica e della innovazione tecnologico-industriale.

In tale direzione si stanno da tempo muovendo le politiche ambientali sia dell'Europa che degli altri Paesi del mondo; occorre ora coniugare, anche attraverso scelte coordinate e condivise a livello globale, crescita economica e tutela ambientale, verso uno *sviluppo sostenibile* dell'intero pianeta. L'Autorità ha in tal senso contribuito con la presentazione, in sede nazionale ed internazionale, di un documento sui cambiamenti climatici, comprendente una proposta basata su meccanismi di mercato riguardanti il contenuto CO2 dei prodotti destinati al consumo; una soluzione in grado di contrastare fenomeni di *dumping* ambientale, coinvolgendo di fatto tutti i Paesi di tutti i Continenti in una visione da *soluzione globale* per un problema altrettanto globale.

4. Scenario nazionale di riferimento

La recessione mondiale, innescata dalla grave crisi finanziaria globale, si è ovviamente ripercossa pesantemente anche sulle attività economiche dell'Italia, segnate, fra l'altro, da una riduzione delle esportazioni e dei consumi interni; da un incremento del costo del credito e da una rarefazione dei flussi di finanziamento che hanno contribuito alla caduta, nel 2009, del prodotto interno lordo; da una diminuzione dei livelli occupazionali³.

Come nel resto del mondo, anche in Italia oggi si registrano segnali di ripresa ma è prevalente un situazione di incertezza.

In tale contesto, anche in Italia, il settore energetico ha evidenziato una *tenuta* migliore rispetto ad altri settori, confermando, tra l'altro, l'importanza del suo ruolo per il rilancio dell'economia nazionale.

Il trend di recupero intrapreso dai comparti dell'energia elettrica e del gas (attestato, tra l'altro, dai confortanti andamenti economico-finanziari delle società regolate operanti su tali mercati, dall'entità degli investimenti in innovazione tecnologica e sviluppo infrastrutturale, dai costanti miglioramenti in termini di efficienza e qualità dei servizi), va ulteriormente sostenuto e rafforzato con scelte strategiche adeguate, anche di natura regolatoria, capaci di prevedere affidabili e sostenibili percorsi di crescita. La corretta direzione deve portare verso mercati energetici sempre più efficienti e competitivi, caratterizzati da uno sviluppo delle infrastrutture tale da garantire più concorrenzialità, più adeguatezza e sicurezza di sistema. Ciò anche in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo di contesto europeo, che tende a perseguire condizioni di mercato più competitive e concorrenziali, a ricercare mix di copertura energetica sempre più equilibrati e meno dipendenti dal petrolio, a garantire servizi più efficienti e di qualità, a promuovere uno sviluppo energetico sostenibile e compatibile con le problematiche proprie della tutela ambientale.

³ Rapporto Bankitalia aprile 2010: "La trasmissione della crisi finanziaria globale all'economia italiana. Un'indagine controfattuale 2008-2010"

I mercati energetici italiani denunciano ancora oggi criticità che appaiono sicuramente più gravi nel settore gas, asimmetricamente in ritardo rispetto al livello di efficienza già raggiunto nel settore elettrico. Permangono carenze nello sviluppo delle infrastrutture e si registrano posizioni di elevata concentrazione dell'offerta, particolarmente incisive nel mercato gas che pure molto incide, per quanto riguarda la specifica realtà nazionale, anche sul mercato elettrico. Tali carenze e ritardi ostacolano ancora la piena trasferibilità ai clienti finali di tutti quei benefici che il compimento dei processi di liberalizzazione e di efficientamento dei mercati energetici produrrebbe.

Mercato elettrico

Nonostante il buon grado di concorrenzialità raggiunto nel *mercato elettrico all'ingrosso*, sicuramente migliore rispetto a quello del gas naturale, permangono in alcune aree del Paese, specialmente in Sicilia e Sardegna, situazioni di concentrazione dell'offerta distanti da quelle proprie di mercati caratterizzati da adeguati equilibri concorrenziali.

In tali zone, la carenza di infrastrutture, specie con riferimento al trasporto, limita ancora fortemente l'effetto procompetitivo della capacità produttiva installata. Nel 2012, tuttavia, entrerà a pieno regime l'interconnessione SaPei, Sardegna/Penisola italiana; nel 2014 è prevista per la Sicilia l'entrata in esercizio di un nuovo cavo di collegamento con il Continente.

Sul territorio nazionale, in generale, la tendenziale crescita del parco produttivo ed il costante miglioramento dei livelli di efficienza degli impianti garantiscono oggi alla produzione nazionale buoni margini di adeguatezza e di riserva operativa. E' tuttavia necessario supportare lo sviluppo di mercati a termine con nuovi strumenti di *capacity payment* e con misure innovative volte ad agevolare la negoziazione di contratti di copertura di lungo periodo.

Tale misure favorirebbero la stabilità dei buoni margini raggiunti e la diversificazione del *mix* energetico nazionale, rendendo conseguentemente il nostro Paese meno dipendente dall'andamento del prezzo internazionale degli idrocarburi. In tale contesto, un ruolo importante è certamente svolto dalla promozione delle *fonti rinnovabili*. Lo sviluppo e l'incentivazione di tali ed irrinunciabili forme di produzione energetica, deve comunque rispondere a criteri di economicità ed efficienza, sulla base di una razionalizzazione e minimizzazione degli oneri a carico del sistema e dei consumatori.

Inoltre, appare quanto mai opportuno, al fine di garantire uno scenario maggiormente concorrenziale del mercato all'ingrosso dell'energia elettrica, porre in essere ogni azione utile ad assicurare la realizzazione di adeguati potenziamenti infrastrutturali, in particolare per la fase *trasmissione*, sia per la rete interna nazionale che per i collegamenti transfrontalieri. L'adeguamento di tali infrastrutture dovrebbe consentire una miglior valorizzazione della nuova capacità produttiva, nonché il ri-

dimensionamento dei fenomeni di *congestione* sulle reti. Il rafforzamento delle infrastrutture, anche attraverso adeguate politiche regolatorie di incentivazione, rimane dunque ancora indispensabile per favorire lo sviluppo di questo mercato in termini di efficienza e concorrenzialità e per assicurare, conseguentemente, prezzi più competitivi ed una più efficiente gestione della riserva di potenza.

Le politiche di incentivazione per i nuovi investimenti devono tuttavia trovare temperamento con gli sforzi di contenimento delle tariffe. La corretta direzione deve portare infatti a perseguire l'economicità dei servizi, assicurando, al contempo, il mantenimento di alti livelli di sicurezza e di qualità dei medesimi.

L'analisi del *mercato al dettaglio dell'energia elettrica* evidenzia una situazione di crescita del mercato libero ed un progressivo e tendenziale aumento del suo grado di concorrenzialità. Il mercato *retail* dell'energia elettrica gode sicuramente di uno sviluppo superiore rispetto a quello del gas, grazie sia al maggior grado di concorrenzialità del sovrastante mercato all'ingrosso sia a condizioni che hanno permesso un più avanzato sviluppo della regolazione dei servizi di riferimento. Progressiva è la contrazione del cosiddetto *mercato vincolato* a favore di una espansione del mercato libero: la domanda espressa dall'Acquirente Unico, che rimane il più grande grossista del mercato, in quanto soggetto istituzionalmente deputato a soddisfare i clienti che utilizzano il *servizio di maggior tutela*, appare in tendenziale riduzione.

Le percentuali di clienti finali che si rivolgono al mercato libero, pari, nel giugno 2010, a circa l'11% per i clienti domestici e a più del 30% per i clienti industriali, sono in linea con quelle dei mercati più sviluppati, attestando dunque un buon grado di crescita di tale mercato e di prospettive ancora più avanzate per il futuro.

Un potenziale ostacolo al pieno sviluppo della concorrenza nel mercato *retail* è tuttavia costituito dalla generale mancata separazione generalizzata tra le società di vendita responsabili del *servizio di maggior tutela* e le società che erogano il medesimo servizio nel mercato libero, situazione a cui occorre fare fronte attraverso una piena implementazione del dettato normativo in tema di separazione (D.l. 73/2007).

Nel settore elettrico lo sviluppo del *mercato libero*, e la progressiva soluzione dei residui problemi di sviluppo della concorrenza consentono di prefigurare, nel triennio, l'avvio del superamento del già citato *servizio di maggior tutela*, rispetto al quale l'Autorità è chiamata trimestralmente ad aggiornare le condizioni economiche di riferimento: esso è infatti attualmente destinato a quei clienti domestici - famiglie e piccole imprese - che non hanno inteso ancora rivolgersi al *mercato libero*. Tale processo, necessariamente graduale, dovrà essere accompagnato da una evoluzione del ruolo dell'Acquirente Unico, teso a garantire ai soggetti oggi tutelati un'offerta plurale, controllata e trasparente. Continuerà infine ad operare anche il *servizio di salvaguardia* che, quale servizio di ulti-

ma istanza, viene aggiudicato con procedura concorsuale ed è destinato a servire i clienti che si possono trovare disalimentati per causa imputabile al fornitore.

L'azione dell'Autorità, nell'ambito del mercato al dettaglio, è volta a garantire, ai clienti finali, la più ampia ed informata libertà di scelta. Ciò anche in considerazione dei differenti profili di consumo dei vari clienti ed in coerenza con un utilizzo sempre più razionale dell'energia. Occorre pertanto, da un lato eliminare tutti i possibili ostacoli all'esercizio di scelte libere e consapevoli da parte del cliente finale e dall'altro sviluppare un mercato sempre più concorrenziale, nel quale gli operatori possano agire in trasparente e forte competizione.

Proseguiranno le attività volte a migliorare la qualità dei servizi, sia tecnica che commerciale, così come saranno rafforzate tutte le attività di monitoraggio dei mercati, per il miglior funzionamento degli stessi ed una sempre più efficace tutela dei consumatori. A tal proposito l'Autorità continuerà a fornire il proprio contributo nell'implementazione dei sistemi di sostegno economico e di solidarietà fra consumatori a favore delle famiglie in condizioni di disagio (*bonus elettrico e bonus gas*), che hanno finora permesso di conseguire risultati positivi.

Infine, particolare attenzione continuerà ad essere dedicata al monitoraggio ed al contenimento degli *oneri generali di sistema*⁴, che gravano sulle *bollette* dei consumatori.

Mercato gas

Il mercato del gas ha, nell'ultimo anno, fatto segnare, sul fronte della domanda, un marcato calo, a causa dell'impatto della recessione economica sull'attività produttiva e, di conseguenza, sui consumi energetici.

Come accade da molti anni la produzione nazionale gas continua a ridursi e la domanda viene prevalentemente soddisfatta attraverso le importazioni. I gravi problemi sopraggiunti sul metanodotto Transitgas hanno temporaneamente vanificato i miglioramenti della capacità di approvvigionamento conseguiti grazie all'entrata in funzione del rigassificatore di Rovigo ed il completamento e potenziamento di altri gasdotti di importazione; di fatto le condizioni infrastrutturali non sono ancora sufficienti per promuovere rapidamente un adeguato sviluppo del mercato ed un suo pieno efficien-

⁴ **Componente tariffaria A2:** finanziamento delle attività nucleari residue; **componente tariffaria A3:** nuovi impianti da fonti rinnovabili ed assimilate; **componente tariffaria A4:** perequazione dei contributi sostitutivi dei regimi tariffari speciali; **componente tariffaria A5:** finanziamento dell'attività di ricerca; **componente tariffaria A6:** reintegrazione alle imprese produttrici-distributrici dei costi sostenuti per l'attività di produzione di energia elettrica nella transizione al mercato liberalizzato (*stranded costs*); **componente UC4:** integrazioni tariffarie di cui al Capitolo VII, comma 3, lettera a), del provvedimento CIP n. 34/74, e successivi aggiornamenti; **componente UC7:** misure ed interventi per la promozione dell'efficienza energetica negli usi finali di energia elettrica; **componente MCT:** finanziamento delle misure di compensazione territoriale di cui all'articolo 4, comma 1, della legge n. 368/03; **componente tariffaria AS:** compensazione delle agevolazioni tariffarie ai clienti del settore elettrico in stato di disagio.

tamento. Le carenze infrastrutturali impediscono di avere un mercato più liquido e di approfittare di situazioni contingenti di possibile approvvigionamento di gas a prezzi più favorevoli.

La struttura proprietaria delle principali infrastrutture (per produzione, approvvigionamento dall'estero, trasporto e stoccaggio di gas naturale) è ancora caratterizzata dal controllo dell'ENI. L'Autorità da anni sollecita al riguardo interventi normativi, a cominciare dalla separazione proprietaria della rete di trasporto e degli stoccaggi.

Nel frattempo l'Antitrust europea, con numerosi interventi, l'ultimo dei quali proprio nei confronti dell'ENI, sta procedendo verso la separazione proprietaria di alcune rilevanti infrastrutture di trasporto europeo; tali interventi, se da una parte confermano ovviamente ancora una volta l'importanza della separazione degli interessi dei soggetti che operano nei settori regolati della filiera dai singoli operatori di mercato, dall'altra riducono le opportunità di SNAM RETE GAS (SRG) di svilupparsi anche oltre i confini nazionali e diventare così uno degli operatori portanti della rete europea di trasporto. Tale opportunità di sviluppo per SRG non sarebbe preclusa se la stessa SRG venisse sollecitamente separata proprietariamente da ENI, in attuazione di leggi già volute dal Parlamento italiano (L. 290 del 2003 e atti successivi) e in piena coerenza con la migliore delle soluzioni prospettate dal *Terzo Pacchetto Energia* della UE, in corso di recepimento.

In effetti, così come oggi sta facendo TERNA nel settore elettrico, un soggetto indipendente per la rete gas potrebbe superare quel conflitto di interessi che nell'attuale assetto proprietario impedisce a SRG di partecipare alla realizzazione di nuovi metanodotti di importazione, rigassificatori e stoccaggi aperti a tutti gli operatori, e non solo a chi li realizza.

Soprattutto se confrontato con quello elettrico, il *mercato all'ingrosso del gas* presenta ancora livelli di concorrenzialità non accettabili e soddisfacenti; il prezzo del gas risulta ancora influenzato unilateralmente dall'operatore dominante: a quasi dieci anni dall'apertura dei mercati, l'ENI controlla, direttamente o indirettamente tramite cessioni di gas oltre frontiera, il 60% circa dell'approvvigionamento totale. Del restante 40%, larga parte è importato a fini di autoconsumo nel settore elettrico; ne deriva che il gas effettivamente disponibile non controllato da ENI è appena sufficiente per attivare una qualche forma di competizione a livello dei grandi consumatori industriali, ma del tutto insufficiente per rendere concorrenziale il mercato all'ingrosso e, di conseguenza, il mercato *retail*. E' chiaro che questa situazione ostacola l'ingresso di nuovi venditori e agevola la difesa delle attuali quote di mercato; ma questo legittimo interesse da operatore non coincide con l'interesse più generale dei consumatori italiani.

La situazione del mercato all'ingrosso non è l'unico ostacolo per lo sviluppo di un mercato *retail* realmente competitivo: l'elevato numero di imprese distributrici ancora integrate, o collegate alle principali imprese di vendita attive a livello locale, determina infatti un'ulteriore barriera

all'ingresso di nuovi operatori di vendita, a causa sia delle difficoltà di garantire una reale trasparenza e non discriminazione nelle condizioni di accesso al servizio, sia dell'eccessiva onerosità amministrativa di procedure e scambi informativi tra i venditori e le centinaia di imprese distributrici sul territorio nazionale. D'altra parte il numero eccessivo di distributori induce anche inefficienze e quindi maggiori oneri tariffari per i consumatori; per questo in più circostanze l'Autorità ha auspicato che si pervenisse ad un assetto delle concessioni di distribuzione che riducesse sensibilmente il numero degli *ambiti di concessione*. Tale assetto dovrebbe essere ormai oggetto di prossimo riordino, ma le modalità ed i tempi definiti non appaiono pienamente aderenti alle proposte dell'Autorità. In questo contesto appare necessario, diversamente dal settore elettrico, che l'Autorità continui a fissare, a tutela delle famiglie e delle piccole imprese, *prezzi di riferimento* aggiornati trimestralmente per il servizio di tutela.

E' infatti evidente che ogni ipotesi di affidare solo agli operatori la determinazione dei prezzi contraddice il più elementare principio di funzionamento del mercato: i prezzi liberi hanno senso solo se esiste una ragionevole possibilità che si sviluppi una adeguata concorrenza tra i venditori. Questa possibilità nel mercato *retail* del gas attualmente non c'è, e quindi l'unico risultato di una eventuale rimozione del *prezzo di riferimento* per il *mercato tutelato* sarebbe un generalizzato incremento del prezzo a danno dei consumatori ed a solo beneficio dei bilanci aziendali.

Anche se con i prezzi liberi aumentasse la quota di switching, oggi ferma a valori dell'1-2% all'anno (dall'apertura completa del mercato, in 8 anni solo circa l'8% dei clienti finali ha cambiato fornitore) non sarebbe certo un beneficio per i consumatori cambiare fornitore a prezzi più alti.

La situazione di scarsa concorrenzialità del mercato italiano del gas legittima quindi l'intervento dell'Autorità a tutela dei clienti; la recente diversa interpretazione da parte del TAR della Lombardia della giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea è contraddetta dai fatti, prima ancora che dal contesto normativo.

Anche il recente intervento dell'Autorità di modifica della componente variabile dei *prezzi di riferimento* per i clienti in *regime di tutela* (QE) si è dimostrato indispensabile al fine di trasferire ai medesimi clienti i benefici derivanti dall'incremento di liquidità e di concorrenza emersi nel mercato internazionale all'ingrosso del gas e dalle conseguenti connesse ricontrattazioni dei contratti *take or pay*.

L'Autorità conferma il proprio impegno nella promozione di iniziative che possano migliorare le condizioni di operatività della vendita, che rendano più trasparente e tempestivo lo scambio di informazioni necessarie al buon funzionamento del mercato, che accrescano e facilitino le possibilità di scelta consapevole per i clienti.

Tuttavia non è possibile che la situazione del mercato all'ingrosso evolva rapidamente in assenza degli interventi sull'assetto di sistema già citati.

Per anticipare alcuni effetti pro-concorrenziali dello sviluppo infrastrutturale e della separazione proprietaria della rete di trasporto e degli stoccaggi, sarebbe pure possibile intervenire sia attraverso nuovi e più rigorosi *tetti antitrust* sia attraverso misure che rendano più contendibile il mercato; in ogni caso un assetto concorrenziale è una condizione fondamentale affinché la futura Borsa del gas possa produrre i suoi benefici effetti. Diversamente, i segnali di prezzo prodotti resteranno facilmente condizionabili da parte dell'operatore dominante. La stessa condizione è indispensabile anche con riferimento al ruolo che potrebbe assumere l'Acquirente Unico per l'approvvigionamento sul mercato all'ingrosso del gas naturale, destinato ai clienti finali di minori dimensioni: nell'attuale contesto i prezzi di acquisto potrebbero riflettere, verosimilmente, solo l'esercizio di potere di mercato dell'operatore dominante.

Un ulteriore impulso per lo sviluppo del mercato al dettaglio potrà derivare anche dall'installazione, promossa dall'Autorità, di misuratori elettronici in grado di rendere tempestivamente disponibili i dati di misura, fondamentali per una migliore gestione dei rapporti commerciali, anche attraverso una più efficiente circolazione delle informazioni.

5. Contesto normativo

Nel corso del 2010, rilevanti sono stati gli interventi normativi relativi ai settori dell'energia elettrica e del gas, sia a livello nazionale che comunitario.

Con il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 recante “ *Disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché misure compensative e campagne informative al pubblico*” si è data attuazione alla delega contenuta nell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99 in materia di costruzione di impianti nucleari per la produzione di energia elettrica. Il provvedimento contiene, in particolare, una nuova disciplina relativa alle procedure autorizzative ed ai requisiti degli operatori per lo svolgimento nel territorio nazionale delle attività di costruzione, di esercizio e di disattivazione degli impianti nucleari e di gestione delle strutture per lo stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi; alla costituzione e gestione del Fondo per la disattivazione degli impianti nucleari; alle misure compensative relative alle attività di costruzione e di esercizio degli impianti da corrispondere in favore delle persone residenti, delle imprese operanti nel territorio circostante i siti e degli enti locali interessati; alla localizzazione del deposito nazionale destinato

ad accogliere i rifiuti radioattivi provenienti da attività pregresse e future di impianti nucleari nel territorio nazionale; alle sanzioni irrogabili in caso di violazione delle norme prescrittive contenute nel medesimo decreto.

La legge 4 giugno 2010, n. 96 recante “*Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009*” ha invece dato avvio al processo di recepimento, nell'ordinamento interno, di alcune importanti direttive relative ai settori energetici. Si tratta, in particolare, della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili e delle due direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE che pongono norme comuni per i mercati interni rispettivamente dell'energia elettrica e del gas naturale. Conosciuti come *Terzo Pacchetto Energia*, questi provvedimenti comunitari sono volti a fornire il nuovo quadro normativo europeo in tema di mercati dell'energia elettrica e del gas, caratterizzato dalle seguenti principali linee di intervento: rafforzamento della disciplina dell'*unbundling*; potenziamento e armonizzazione delle Autorità di regolazione nazionali in termini di indipendenza, competenze e poteri; istituzione di una Agenzia Europea per la Cooperazione dei Regolatori dell'Energia (ACER) e per l'armonizzazione della regolazione a livello transfrontaliero; definizione di Codici di rete europei per la disciplina delle interconnessioni; rafforzamento delle tutele per i consumatori.

In particolare, l'art. 17 della sopra richiamata legge 96, nel recepire la Direttiva 2009/28/CE, delega il Governo a procedere ad un riassetto dei sistemi di incentivazione delle fonti di energia rinnovabili oggi vigenti: Ciò nella direzione di garantire, mediante la promozione congiunta di efficienza energetica e di utilizzo delle fonti rinnovabili per la produzione e il consumo di energia elettrica, calore e biocarburanti, il raggiungimento dei target assegnati all'Italia dall'Unione Europea al 2020. Con riferimento alle due direttive-quadro sui mercati, invece, il medesimo art. 17 delega il Governo a prevedere che nel settore del gas naturale sia assicurata una efficace separazione tra le attività di trasporto, stoccaggio e le altre attività della relativa filiera industriale. Lo stesso articolo stabilisce altresì che siano introdotte misure volte a garantire maggiore disponibilità di capacità di stoccaggio del gas, anche favorendo l'accesso, a parità di condizioni, di una pluralità di operatori nella gestione delle nuove attività di stoccaggio.

Per quanto concerne il settore elettrico è prevista l'adozione di misure finalizzate ad aumentare gli scambi transfrontalieri e che tengano conto, ai fini della realizzazione di nuove infrastrutture di produzione e di trasporto di energia elettrica, della rilevanza dell'infrastruttura stessa per il mercato interno dell'energia elettrica oltre che della sua coerenza con gli obiettivi di politica energetica nazionali e comunitari.

Di rilievo appaiono altresì le disposizioni contenute nel decreto legge 8 luglio 2010, n. 105 recante “*Misure urgenti in materia di energia*”, convertito con modificazioni nella legge 13 agosto 2010, n.

129. Il provvedimento prevede in particolare l'istituzione, presso l'Acquirente Unico, di un sistema informatico integrato per la gestione dei flussi informativi relativi ai mercati dell'energia elettrica e del gas, basato su una banca dei dati identificativi dei clienti finali, comprendenti anche informazioni concernenti eventuali inadempimenti contrattuali da parte dei clienti finali medesimi. Il decreto contiene, inoltre, alcune importanti disposizioni volte a sanare le più urgenti e rilevanti criticità emerse nello sviluppo degli impianti di produzione di energia alimentati a fonti rinnovabili. In particolare, il provvedimento prevede che l'Autorità definisca, sulla base di indirizzi del Ministero dello Sviluppo Economico, specifiche regole finalizzate a evitare fenomeni di prenotazione di capacità di rete per impianti alimentati da fonti rinnovabili per i quali non siano verificate, entro tempi definiti, le condizioni di concreta realizzabilità. In questo modo il decreto intende sanare le problematiche, ampiamente emerse nel corso degli ultimi anni, relative alla saturazione virtuale della rete.

Con il decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 130 recante "*Misure per la maggiore concorrenzialità nel mercato del gas naturale ed il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali*", attuativo della delega di cui all'art. 30 comma 6 della legge 23 luglio 2009, n. 99, il Governo ha poi provveduto ad una revisione dei tetti antitrust relativi al settore gas, precedentemente disciplinati dall'articolo 19, commi 2 e 3, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. Ha inoltre introdotto misure volte ad incentivare la realizzazione di nuova capacità di stoccaggio gas.

Il decreto prevede che nessun operatore possa superare la quota percentuale del 40% del mercato di riferimento. Tale valore può tuttavia essere portato al 60% nel caso in cui l'operatore si sia impegnato a realizzare una serie di interventi tra cui, in particolare, uno specifico programma di sviluppo di nuova capacità di stoccaggio, i cui diritti di utilizzazione devono essere resi disponibili al mercato secondo specifiche modalità.

Nel caso in cui un operatore superi la soglia sopra citata, esso è inoltre obbligato ad effettuare, per l'anno termico successivo, un programma di *gas release* con modalità analoghe a quelle di cui all'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78. I volumi del programma di *gas release* sono determinati con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico in ragione del superamento, da parte del medesimo soggetto, del relativo valore soglia e delle condizioni di mercato.

Degno di menzione appare infine il decreto interministeriale 10 settembre 2010, adottato dal Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, recante "*Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*".

Tali linee guida, attese da ormai molti anni, forniscono un quadro normativo minimo, omogeneo ed unitario a livello nazionale, in materia di disciplina degli iter autorizzativi per la realizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - iter che oggi differiscono da regione

a regione - ed alle opere connesse, semplificando gli oneri complessivi, introducendo elementi di uniformità su tutto il territorio nazionale e ponendo rimedio alla situazione di frammentazione ed incertezza sviluppatasi in questi anni proprio a causa della presenza di discipline regionali assai differenziate e non coordinate tra loro.

Vale la pena richiamare anche in questo capitolo le considerazioni svolte sulla legge cd. *Manovra* di cui si è fatto cenno alla fine del capitolo 2 dedicato al *Ruolo ed azione dell'Autorità*.

6. Principali linee strategiche

Le tematiche energetiche stanno riaffermando il proprio ruolo di primaria importanza, in un contesto di generale incertezza circa gli sviluppi ed il definitivo superamento della crisi economica mondiale. Le mutate esigenze dei mercati energetici, sia in termini di produzione e consumi, sia in termini di sviluppo delle dinamiche concorrenziali e dei relativi processi di liberalizzazione, costituiscono lo spunto per la fissazione ed il perseguimento di linee strategiche adeguate a dar voce e forza al ruolo che i consumatori e l'industria energetica possono svolgere: occorre in particolare rafforzare la consapevolezza diffusa che il settore energetico sia essenziale per favorire la ripresa e contrastare il rallentamento economico innescatosi, a livello mondiale, ormai da qualche anno.

Centrale è pertanto il tema degli investimenti, che la strategia di medio-lungo periodo deve poter incoraggiare ed indirizzare verso soluzioni non solo finalizzate ad ampliare e far crescere le capacità infrastrutturali e le disponibilità energetiche, ma altresì tese ad assecondare le esigenze di tutela dell'ambiente e di lotta ai cambiamenti climatici, nonché a soddisfare al meglio l'evoluzione delle esigenze via via espresse dai consumatori. Il settore energia, gas ed elettricità in particolare, può e deve dunque costituire un elemento per il rilancio dell'economia, anche attraverso una innovazione tecnologica attenta al perseguimento di uno *sviluppo sostenibile*.

L'azione dell'Autorità, per quanto di competenza, vuole contribuire a promuovere e sviluppare questi indirizzi attraverso una strategia che:

- i) persegua un quadro regolatorio quanto più semplificato, certo e stabile in grado di favorire, tra l'altro, l'intervento degli investitori nei mercati di riferimento e sostenere la centralità del settore energetico nel rilancio dell'economia;
- ii) promuova, attraverso la regolazione incentivante, gli investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture ed il miglioramento della sicurezza e della qualità dei servizi, valutandone e monitorandone contestualmente l'adeguatezza e l'efficienza;
- iii) promuova, anche attraverso la migliore organizzazione ed armonizzazione dei mercati, più alti livelli di concorrenza e più adeguati standard di sicurezza negli approvvigionamenti;

- iv) accresca i livelli di tutela e di consapevolezza dei consumatori, quali protagonisti dei mercati, sostenendo altresì iniziative volte a valorizzare e diffondere l'uso razionale dell'energia e il rispetto dell'ambiente;
- v) provveda al contenimento dei costi del sistema energetico, salvaguardandone efficienza e sostenibilità;
- vi) persegua azioni di monitoraggio dei mercati;
- vii) prosegua le azioni per la semplificazione della regolazione e per il rafforzamento degli strumenti partecipativi e dell'Air;
- viii) consenta di contribuire alla definizione di scelte condivise in ambito internazionale, anche attraverso le attività svolte in particolare presso il CEER, l'ACER, l'ICER ed il MEDREG, nonché attraverso le azioni relative ai gemellaggi;
- ix) consenta di contribuire, attraverso la prestazione di attività di consulenza ed advising a Parlamento e Governo e attraverso la valorizzazione delle competenze tecniche maturate, alla definizione delle scelte energetiche del Paese;
- x) sviluppi la comunicazione ed i rapporti con i mass media.

Le attività dell'Autorità perseguiranno le linee strategiche descritte: attraverso interventi di regolazione generale innovativa e di manutenzione della disciplina regolatoria già esistente; attraverso attività di controllo e vigilanza, divenute negli anni sempre più consistenti, volte a verificare l'attuazione delle discipline regolatorie e ad accrescerne sempre più il grado di osservanza; attraverso attività di coordinamento, collaborazione e confronto con le Istituzioni nazionali e gli Organismi internazionali, volte a promuovere soluzioni quanto più condivise e armonizzate, a beneficio di operatori e consumatori. Si tratta di un complesso di attività sostenibili in tutta la loro profondità ed ampiezza se anche le problematiche già evidenziate in materia di disponibilità di risorse, fossero superate secondo le segnalazioni precedentemente citate e già poste all'attenzione di Parlamento e Governo.